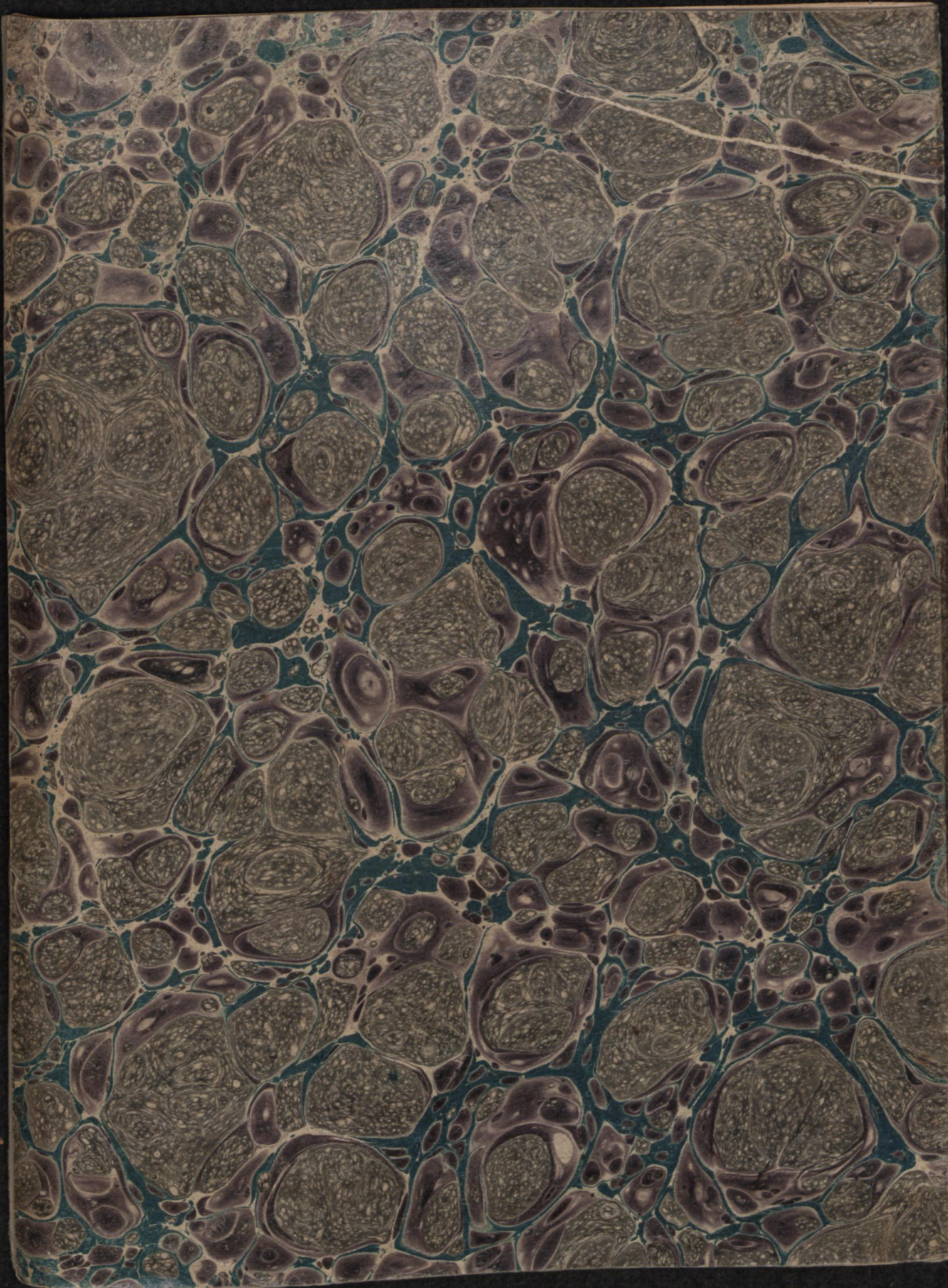
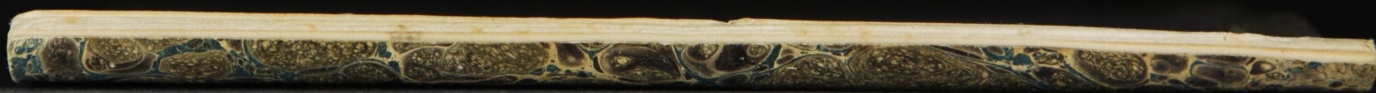


Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO E.6.5.7.53.6.





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO E.6.5.7.53.6.



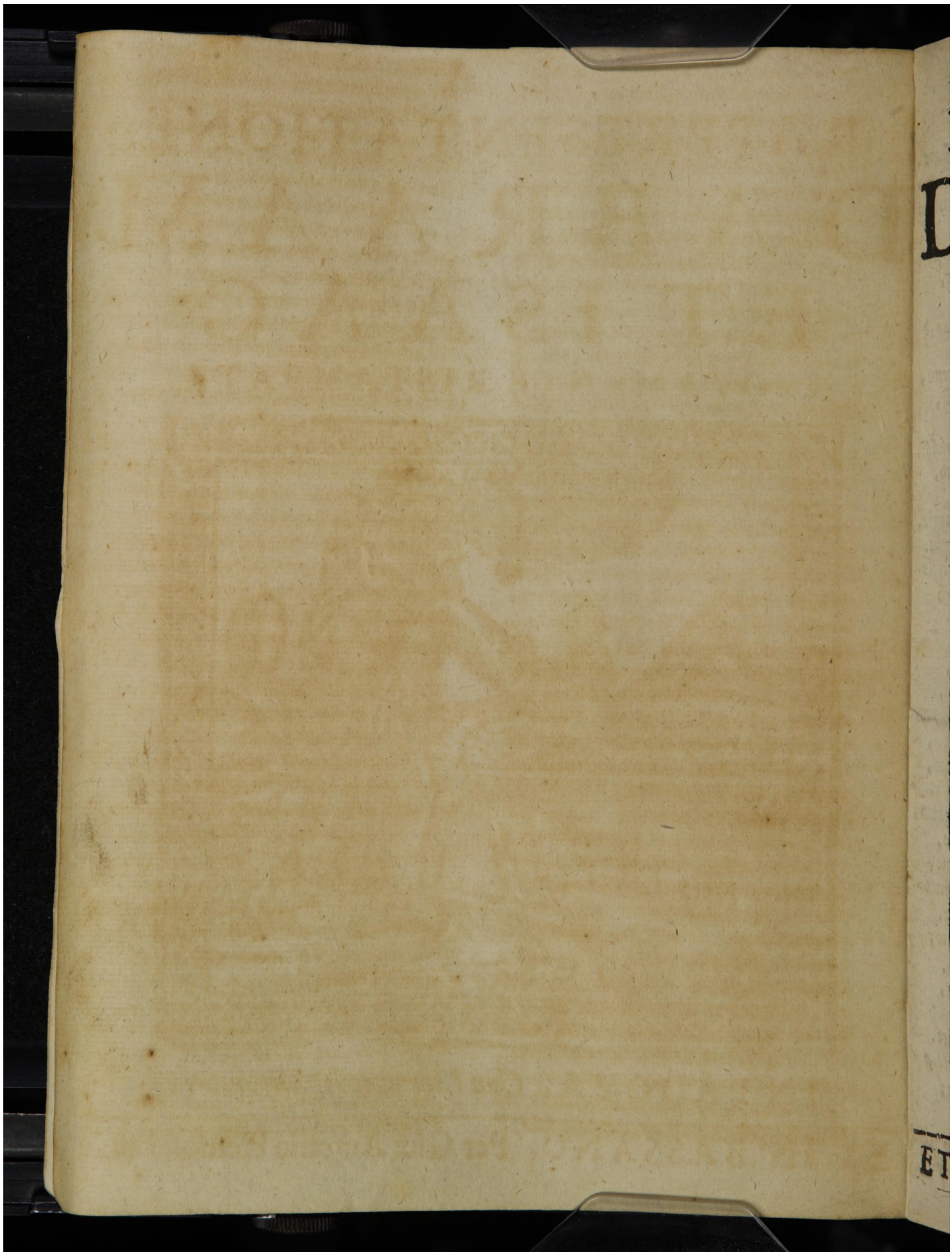
Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO E.6.5.7.53.6.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO E.6.5.7.53.6.







LA  
RAPPRESENTATIONE  
D' A B R A A M.  
ET ISAAC  
NVOVAMENTE RISTAMPATA.



IN PADOVA, *Con Licenza de' Superiori.*

ET IN BASSANO, Per Gio: Antonio Remondini.

Per laqual l'Intelletto intendé, e gusta,  
La seconda è l'udir con voce scorta,  
Che fa la mente nostra esser robusta,  
Però ascoltare voi quanto che importa,  
Recitar vna Historia santa, e giusta,  
Mà se volete intender il misterio,  
State deuoti con buon desiderio.  
Nel Genesi la Santa Bibia narra,  
Come Dio volse prouar l'obedientia,  
Del Patriarca Abraam sposo di Sarra,  
E per vn Angel gli parlò in presentia,  
All'ora Abraamo la sua mente sbarra,  
Inginocchiato con gran riuerentia,  
Hauendo il suo desio tutto disposto, (sto.  
Di voler far quanto, che Dio gl'hà impo-  
Iddio gli disse, toglì il tuo Figliuolo,  
Vnigenito Isaac, ilqual tanto ami,  
E di lui fammi sacrificio solo,  
E mostrerotti il monte, perche brami  
Saper il luoco, e non menar più stolo  
Và ch'io lo mostrerò senza mi chiami,  
Camina per la via aspra, e deserta,  
E fammi sol del tuo Figliuolo offerta.  
Considerate vn poco il parlar solo  
Di tal comandamento con suoi rami,  
Non bisogna dire doppo il Figliuolo  
Tuo ritornerà quale tanto ami,  
Se non per dargli maggior pena, e duolo,  
Aprendo del cuor suo tutti i ferrami,  
Poi che Ismaele era gito in esiglio,  
Con la sua madre per diuin consiglio.  
Non dice Iddio uccidelo in quell'ora,  
Ma fallo andar per trè giorni in viaggio  
Perche il dolore habbi longa dimora,  
Col Figlio andando in luogo sì seluaggio  
Tutto il suo cuor di doglia si diuora,  
Ponendo adosso al suo Figliuolo saggio,  
Di legne vn fascio, e insieme per quel loco  
Portaua in man il gran coltello, e'l fuoco.  
All'ora Isaac disse, ò Padre mio,  
Doue è la bestia, che deue esser morta,  
Abraam rispose, il nostro grand'Iddio  
Prouederà, ch'ella ci farà sporta,  
La pur di hauer in lui tutto il desio,

e quello però volentier lo  
Qualunque serue à lui con puro cuore,  
Sostienne ogni fatica per suo amore.  
Questo parlar de Isaac era vn coltello  
Che'l cor del Padre Abraam feriuà forte  
Pensando, che al suo Figlio dolce, e bello  
Con le sue proprie man douea dar morte  
Da molte cose era tentato quello,  
Non obedire à così dura forte,  
Ma di seruir à Dio hauea gran sete,  
Volsse obedir sì come voi vedrete.  
*L'Angelo si parte, e poi ne vien vn' altro, e  
chiama Abraam, e dice.*  
Abraam, Abraam ascolta il mio precetto,  
Con tutto il cor sincero Isaac prendi,  
Vnigenito tuo Figliuol diletto,  
Il qual tanto ami, e sopra il monte ascèdi,  
Che tu vedrai dinanzi al tuo cospetto,  
E di lui fanne sacrificio intendi,  
Quel ch'io ti dico, e vā per via seluaggia,  
E fā che'l mio parlar in van non caggia.  
*Abraam sentendo l'Angelo si leua dal letto stu-  
pefatto, e s'inginocchia, e l'Angelo si  
parte, e Abraam stando così in-  
ginocchione dice.*  
Come tu vedi, ò sommo Dio eterno,  
Io son disposto far quel che tu vuoi,  
Quantunque alla mia mēte para scheruo  
Per quel che tu promesso haueui à noi,  
Dicendo, e farò patto in sempiterno,  
Col tuo Figliuolo, e gli darò poi  
Gran terre, e gente senz' alcun inganno  
E molti Rè da Isaac ne nasceranno.  
Non deue il seruo dal suo buon Signore,  
Cercar ragion del suo commandamento  
Essendo Dio tu meriti ogni honore,  
Onde obedirti vò con mio tormento,  
Tù sei l'Onnipotente Creatore,  
E uò far uero ogni tuo parlamento,  
E così debbe credere, e sperare,  
Ch'essendo morto il puoi resuscitare.  
*E detto questo Abraam si drizza in piedi, e  
chiama Isaac suo Figliuolo, e dice.*  
Sta sù Isaac ti prego non dormire,  
Odi il uoler del nostro Eterno Dio,  
Im-

Imposito mi hà ch'io vadi ad offerire,  
Al sacrificio Santo, giusto, e pio?  
Però disposti di voler venire,  
Ad aiutarmi à far l'obbligo mio,  
Habbi la uolontà presta, e non lenta,  
E guarda ben che Sarra non ti senta.

*Isaac si leua, e s'inginocchia à gli piedi di  
Abraam, e detta l'Oratione si leua in  
piedi, & Abraam chiama due  
famigli, e dice.*

Leuate sù serui miei fideli, e saggi,  
Andate presto, e l'Asino infellate,  
Prendete tanto pan, che ciasun n'haggi,  
Per giorni sei, e presto caminate,  
Ch'andar conuien in lochi aspri è seluagi,  
Però de l'acqua ancor vò che portate,  
E sopra il tutto farete in tal forma, (ma.  
Che non s'uegliate in casa alcun, che dor-  
Fate di verde legne vn gran fascello,  
Per poter far il sacrificio Santo,  
Prendere ancor del fuoco, & vn coltello,  
E presso à noi andrem dinanzi à quanto,  
Hor essequite à pien quanto fauello,  
Si che di voi mi possi poi dar vanto,  
E non essendo ben la bestia doma,  
Curate sì, che non caggi la foma.

*Gli serui fanno quanto Abraam gli hà coman-  
dato mettono in ponto l'Asino, & il coltello,  
& le legne, & Abraam veduto ogni cosa in  
punto, si volge à gli serui, & al suo Figlio  
Isaac, e dice.*

Caminian dunque col diuino aiuto,  
Però, che in ponto son tutte le cose,  
E nessun per la via sia dissoluto,  
In suoi pensieri, ò in parole ociose,  
Ciascun ripensi se gli è mai caduto  
Contra ragione in cose viciose;  
E d'ogni cosa à Dio chiedi perdono,  
Rendendo gratie à lui d'ogni suo dono.

*Detta questa stanza si partono, e gli serui al-  
quanto innanzi, & gionti al piè del monte  
fanno collatione, dopò Abraam si vol-  
ge à i serui, e dice così.*

O cari amici miei, vdite alquanto,  
Il mio parlar con l'intelletto vostro,

Essendo gionto al piè del monte santo,  
Nel qual faremo il sacrificio nostro,  
Aspettatici quì con l'Asino in tanto,  
Che noi andià nel Monte, ch'io vi mostro,  
E quando haurem sacrificato noi,  
Tornerem presto in questo luoco à voi.

*Dipoi piglia le legne, e dice à Isaac.*

O dolce Isaac, caro il mio Figliuolo,  
Porta sopra di te questo fascello,  
E sù nel Monte viene pur ti solo,  
Et io porterò il fuoco, e il gran coltello,  
E per amor di Dio sostien tal duolo,  
Che ci dia gratia poter seruir quello,  
Habbi sempre al ben far la voglia verde,  
Però, che niun ben giamai si perde.

*Dipoi Isaac camina sul Monte con le legne in  
collo, & Abraam gli andaua dietro col col-  
tello in mano, e gionti à la metà del Monte  
Isaac si volta ad Abraam, e dice.*

O riuerito Padre ecco le legne,  
Il fuoco, & il coltel nella man uostira,  
Da poter far l'offerte sante, e degne,  
Ma l'animal, ti prego hora mi mostra,  
Di madre, ò pecore io nò ueggio insegne  
Dunque di che farem l'offerta nostra,  
Noi siam quì in luoco siluestro, e deserto  
Prego mi facci di tal dubbio certo.  
*Abraam gli rispose questa risposta, e profetizò  
non conoscendo la Profetia.*

Il nostro grande Dio Figliuol mio buono,  
Prouederà dell'animal che dici,  
Habbi il tuo cuor à lui com'io ragiono,  
Si che sien grati i nostri sacrifici,  
Chi vuol da Dio riceuer gran perdono,  
Con acquistar suoi magni benefici,  
Con fede uerso lui la mente spanda,  
E faccia uolontier quel che comanda.

*Dipoi Abraam cominciò à edificar vn' Altare  
sopra il Monte, & in questo mezzo Sarra  
chiama tutti quelli di casa sua domandando di  
Abraam suo marito, & del suo Figliuolo  
Isaac, piangendo dice così.*

O tutti quanti uoi di casa mia,  
Per Dio dite quel ch'io ui fauello,  
Vi è nissuno, che sappia doue sia,

Il nostro Abraam, & il mio Isaac bello,  
Già son tre giorni, ch'egli andorno uia,  
Nel cor mi sento batter un martello,  
Il cor partirsi senza farmi motto,  
Mi hà di dolor la mente, e il corpo rotto.

*Vno de i serui risponde à Sarra, e dice.*

Madre benigna riuerita, e santa,  
Di quel che parli non sappiamo niente,  
Vedendoti sommersa, in doglia tanta,  
Di lor habbiam domandatoà ogni gente  
Di saperli trouar niuno si uanta,  
Ma ben crediam, che sian quì prestamēte  
Sempre si vuol doue non è rimedio,  
Sperar in Dio fuggendo angoscia, e tedio.  
*Sarra si riuolge in vn'altra parte, e fa questo  
lamento, e dice.*

O Patriarca Abraam Signor mio caro,  
O dolce Isaac mio più non ti veggio,  
Il riso mi è tornato in pianto amaro,  
E come donna uò cercando il peggio,  
Signor del Cielo se non hò riparo  
Di ritrouarli più uiuer non chieggiò,  
Men doglia mi era di sterile starne,  
Che del marito, e del Figliuol priuarne.

*Vn' altro seruo risponde à Sarra, e dice.*

Deh non dir più così madonna nostra  
Che Dio non abbandona i serui suoi,  
*Sarra risponde, e dice.*

Io ueggio ben, che la carità uostra,  
Vi fa parlar quel, che uorresti uoi,  
*Il seruo risponde.*

Scaccia da te quel pensier, che ti mostra,  
Ch'essi non possi ritornar à noi.

*Sarra risponde.*

Come mi posso contenir dal pianto,  
Priuata del Marito, e Figliuol santo.

*Hora Abraam si volge ad Isaac, e  
piangendo dice.*

O dolce, e buono, e caro Figliuol mio,  
Odi il parlar del tuo dolente Padre,  
Con tanti uoti, preghi, e gran desio,  
Essendo uecchia, e sterile tua madre,  
Io ti acquistai dal magno eterno Dio,  
Nel nostro hospitio albergando le squadre  
Dei poveri, e pascendoli del nostro,

Seruendo sempre à Dio com'io ti mostro  
Quando nascesti dir non si potrebbe  
La gran letitia, che noi riceuemmo,  
Tanta allegrezza nel cor nostro crebbe,  
Che molti uoti à Dio per te facemmo,  
Per alleuarti mai non cirincrebbe  
Fatica, ò spesa grande, che facemmo,  
E per gratia di Dio ti habbiam condotto,  
Che tu sei sauiò, ricco, & ancor dotto.

Nessuna cosa stimai più felice,  
Che di uederui gionto in tale stato,  
Per poterti lasciar, come si dice,  
Herede degno del mio principato,  
E similmente la tua genitrice  
Hebbe gran gaudio di hauerti alleuato,  
Credendo fosti baston è fortezza,  
Da sostenir hormai nostra uecchiezza.  
Ma quello eterno Dio, che mai non erra  
A maggior gloria ti vuol trasferire,  
E non li piace al presente per guerra,  
O per infermità farti morire,  
Si come à gl'altri auuiè, che sono in terra  
Ma piace à lui, che io ti debba offerire  
Nel suo conspetto in santo sacrificio,  
Per la qual morte haurai gran beneficio.

*Isaac sbigottito, piangendo risponde al suo Pa-  
dre Abraam, e così dice.*

Come hai tu consentito ò Padre santo,  
Di dar per sacrificio sì gran dono  
Per qual peccato debbo patir tanto,  
Crudo tormento senza alcun perdono,  
Habbi pietà del mio innocente pianto,  
E della bella età, nella qual sono,  
Se di camparmi non mi fai contento  
Farò vna morte, e tu ne farai cento.

O Santa Sarra madre di pietade,  
Se fosti in questo luoco io non morrei,  
Con tanti uoti, preghi, & humiltade,  
Pregaresti il Signor, ch' io camperei,  
Se tu mi uccidi padre di bontade,  
Come potrai tu ritornar à lei,  
Tapino me doue sono arriuato  
Ad esser morto, e non per mio peccato.  
Tutta l'anima mia trista, e dolente  
Per tal peccato, e sono in angonia,

Tu

Tu mi dicesti già, che tanta gente  
Nascer doueua dalla prole mia,  
Si volge il gaudio in dolor cocente,  
Che di star ritto non hò più balia,  
Se gli è possibil far col sommo Dio,  
Fà ch'io non muora dolce Padre mio.

*Abraam dice al suo Figliuolo Isaac.*

Il nostro Dio, che d'infinito amore  
Sempre più che te stesso amor ti porta,  
E ti farà ancor maggior Signore,  
Perche suscitarà tua carne morta,  
E non fù mai mendace parlatore,  
Si che di sua promessa hor ti conforta,  
E credi quel che Abraam tuo Padre dice,  
Che tu sarai al mondo, e in Ciel felice.

*Isaac risponde al suo Padre Abraam.*

O fedel Padre mio quantunque il senso,  
Del tuo parlar riceue angoscia, e doglia,  
Se così piace al Signor nostro immenso,  
Ch'io versi il sangue, & arsa sia la spoglia,  
In questo loco sopra il fuoco acceso,  
Vò far contenta l'vna, e altra voglia,  
Cioè di Dio, e dite, o dolce Padre  
Prendendo tante cose alte, e leggiadre.  
Giusto non era che mai fusse nato,  
S'io volessi al mio Dio mai contradire,  
O s'io non fusse sempre apparecchiato  
A te buon Padre volerti obedire,  
Io vedo ben che'l tuo cuor impiagato  
Di gran dolor del mio douer morire,  
Ma Dio, che siede sopra il Ciel Empirio,  
Ci premiarà di questo gran martirio.

*Abraam piangendo baccia in bocca il suo figlio  
Isaac, e dice così.*

La santa tua risposta, o dolce figlio,  
Hà mitigato alquanto il mio dolore,  
Dapoi che tu consenti al mio consiglio,  
Per obedir al nostro gran Signore,  
Dinanzi à lui sarai qual fresco giglio,  
Che da saoue grande, e buon odore,  
E così sempre in Dio tu viuerai,  
Se questa morte in pace porterai.  
Com'io ti dissi nel parlar di pria,  
Riuolgi verso Dio, tutte le vele,  
Non morirai di lunga malattia,

Ne diuorato da fiera crudele,  
Mà nell'offerta degna, sacra, e pia,  
E per le man del tuo Padre fedele,  
Dunque se dal mio dir non ti disparte  
Lasciati spogliar nudo, e poi legarte.  
*Abraam spoglia il suo dolce Isaac, e gli lega le  
mani dietro, e lo pone sopra l'  
Altare, poi dice così.*

Se tutto il tempo, che l'huom viue al mondo  
Faceffe ciò, che Dio hauesse imposto,  
E quando gionge à questo graue pondo,  
Del suo morir non fosse ben disposto  
Non fruirebbe mai nel cor giocondo,  
L'Eterno Dio, anzi sarebbe posto,  
Giù nell'Inferno in sempiterne pene,  
Però prega il Signor tu mora bene.

*Isaac alza gl'occhi al Cielo, e dice.*

O uero, e sommo Dio se mai te hauessi,  
Per ignorantia in alcun modo offeso.  
Prego, che i miei difetti habbi rimessi,  
E fammi tanto del tuo lume acceso,  
Che i pensier miei sian tutti in te rimessi  
Per esser tra gli eletti in Ciel compreso,  
Dunque se vuoi, ch'io sia teco congiunto  
Fammi costante, e forte in questo punto.

*Poi riuolge ad Abraam, e dice.*

O dolce Padre mio pien di clemenza,  
Risguarda me condoto al ponto estremo  
Prega l'Eterno Dio che sua potenza  
Mi faccia forte perche alquanto temo,  
Perdonami ogni mia disubidienza,  
Che d'ogni offesa con tutto il cor gemo,  
Ma prima, ch'io patisca tal passione,  
Padre mio dammi la tua benedittione.

*Abraam alza gl'occhi al Cielo, e benedice il fi-  
glio Isaac, poi prende nella mano destra il  
coltello, e nella sinistra prende Isaac per i ca-  
pelli, e dice così.*

Dapoi che ti è piaciuto eterno Dio,  
Di hauermi messo à questo passo stretto,  
Col cuor ti prego quanto è il poter mio  
Che da tè il mio Figliuol sia benedetto,  
Con tutta l'alma, e con ogni desio.  
Ti benedico Isaac Figliuol diletto,

E tu

E tu Signor dappoi, che ti è in piacere,  
Sia fatto in questo punto il tuo volere.  
*Abraam subito alza il braccio per dar del col-  
lo in sù la testa à Isaac, & ucciderlo,  
ma apparisce l'Angelo, e piglia il  
braccio di Abraam, e dice.*

*Abraam, Abraam non distender la mano,  
Sopra il tuo figlio Isaac giusto, e pio,  
E non versar il Santo sangue humano,  
Sopra l'Altar del tuo buon seruo, e fio,  
Tu non hai fatto il tuo precetto in vano,  
Et hor conosco ben, che temi Dio,  
Dappoi, che per mio amor non perdonai  
Al tuo figliuol, al qual morte donai.  
Così detto l'Angelo sparisce via, & Abraam  
lieto si riuolge al suo dolcissimo Figliuolo  
Isaac, e dice.*

*Leua sù ritto figliuol dolce, e buono,  
Alza il tuo cuore al nostro eterno Dio,  
E rendi gratie à lui di sì gran dono,  
Che vedi quanto gli è clemente, e pio,  
Due gaudij magni al presente in me sono,  
Che fanno giubilar tutto il cuor mio,  
L'vn di hauer fatto il diuino precetto,  
L'altro vederti saluo, ò car diletto.  
Isaac stando così inginocchiato sopra l'Altare  
ringratia Dio, e dice.*

*O infinito amor, oh sommo bene,  
Oh carità eterna, oh Dio immenso,  
Ringratiar ti vorrei qual si conuiene,  
Ma non mi basta il cuor, la uoce, il senso,  
Campato m'hai da tante mortal pene,  
Per tua pietà, che quanto più gli penso,  
Più mi ritrouo in eterno obligato,  
E forte temo non esser ingrato.*

*Isaac si veste, e discende dell'Altare, & Abra-  
am l'aiuta, e quando è riuestito Abraam  
si volge, & vede uscire trà certi pruni  
vn Montone, e subito lo mostra al  
suo figlio Isaac, e dice.*

*Guarda se il nostro Dio è clementissimo,  
Che conoscendo il nostro desiderio,  
Hà proueduto di vn Monton bellissimo,  
E qui trà pruni, e posto à gran misterio,  
Del qual vò far sacrificio santissimo,*

*Per te figliuol, che sei mio refrigerio;  
E mentre facciamo il sacrificio,  
Laudiamo Dio di sì gran beneficio.  
Pigliano quel Montone, e ne fanno sacrificio so-  
pra l'Altare, e mentre, che arde  
dicono insieme questa stanza.*

*Gratie rendemo à te Signor pacifico,  
Che ci donasti tanta fortitudine,  
Accetta questo don, che ti sacrificio,  
Il qual ponesti in questa solitudine,  
Col cuor, e con la lingua ti specifico,  
Che ci conduchi à tua beatitudine,  
E questo luoco chiamo per memoria,  
Iddio vi dia aiuto, trionfo, e gloria.  
In questo apparisce vn'Angelo, e gli disse.  
Abraam, Abraam ascolta il mio parlare,  
Dice il Signor per me proprio giurai,  
Perche tu non volesti perdonare,  
Al tuo figliuol come ti comandai,  
Il seme tuo farò multiplicare,  
Come le Stelle in Ciel le qual creai,  
Et ancor come la rena del lito,  
Del mare, e questo è fermo stabilito.*

*Il seme tuo possederà le porte,  
De i suoi nemici, e saran benedette,  
Tutte le genti di ciascuna sorte,  
Nel tuo seme perchè sì perfette  
Son l'opre tue, che à tanta dura morte,  
Ponesti il tuo figliuol, che forte stette,  
A cui darò ricchezza, e Signoria,  
Perche obedisti à la gran voce mia.*

*L'Angelo sparisce, & Abraam dice.  
Qual'è colui, che potesse narrare,  
Gl'immensi frutti di seruir à Dio,  
Chi potrà mai con lingua dimostrare,  
Quanto il Signor è buono, dolce, e pio,  
Isaac mio non ti potria contare,  
Quant' allegrezza, e gaudio è nel cor mio  
Non sò, che, dir se non che Dio ringratio,  
E di seruirlo mai non farò fatio.*

*Isaac risponde ad Abraam, e dice.  
Quel che tu parli dolcissimo Padre,  
Per proua sento, e conosco esser vero,  
Non dona Dio queste gratie leggiadre,  
A chi non serue lui con cuor sincero,  
E far-*

E rari salui con le loro squadre,  
Di vn tal ben hanno gran desiderio;  
Ma credonlo acquistar con l'intelletto,  
E non seruendo à Dio con puro affetto.

E similmente chi cerca ricchezze,  
Honor, piacer sensuali, e terreni.  
Non può gustar di queste gran dolcezze,  
Che il mondo nõ può dar questi grã beni  
E ueri lumi, e le somme allegrezze,  
Il Signor dona à i cuor di fede pieni,  
Giustissimo, e che chi non cerca Iddio,  
Non troui cosa, ch'empia il suo desio.

*Dapoi Abraam si volge al suo figliuolo Isaac,  
e giubilando dice.*

Oh felice figliuol in questa vita  
Seruendo à Dio sentiam sì gran diletto,  
Che gaudij haurem dapoi nostra partita  
Di questo corpo essendo trà gli eletti  
Quando farà la nostra alma rapita  
In quei diuini, e gloriosi oggetti,  
E con questa letitia, che ci narra  
Di vita eterna ritorniamo à Sarra.

*Dapoi discendono giù del Monte, & Isaac portaua il coltello in mano, e cantando laude à Dio del gran dono riceuuto da lui, e dicono così.*

Tutto dolce sei tũ Signor mio eterno  
Lume, conforto, e vita del mio cuore  
Quando ben mi t'accosto allhor discerno  
Che l'allegrezza senza te è dolore,  
Se tu non fossi in Ciel farebbe Inferno  
Quel che non viue teco sempre muore,  
Tu sei quel vero, e sommo ben perfetto,  
Senza il qual torna in pianto ogni diletto  
Quanto è ignorante ogn'vno stolto, e pazzo  
Chi vã cercando fuor di Dio letitia,  
Qual cosa più bestial, ch'esser ragazzo  
Del mondo, e del demon pien di tristitia,  
Il verò gaudio, e massimo solazzo  
Si troua sol di diuina amicitia,  
La qual si acquista con fede operata  
Seruendo bene sue sante mandata.

*Gionti, che sono al piè del Monte, gli Serui  
Vanno incontro di loro, & vno di essi  
serui recita questa stanza.*

Vorrate ben trarre el signor nostro,  
Molto ne piace Isaac il tuo bel canto,  
Il giorno di hieri parean i cuor vostri  
Ripien di angoscia, e di amaro pianto,  
Hoggi con fatti, e con parole mostri  
Esser in voi vn magno gaudio santo,  
Donde preghiam ci dichi la cagione.  
Che sei sì pieno di consolatione.

*Isaac risponde à gli serui, e dice.*

Il sacrificio offerto questo giorno  
È stato tanto accetto, e grato à Dio;  
Per più cagion, che l'hanno fatto adorno  
Che di cantar non si satij il cuor mio,  
Ma quando à Sarra harem fatto ritorno,  
Adempiremo il vostro buon desio.

*Il seruo risponde ad Isaac, e dice.*

Giusto non era nostra gran colonna,  
Che nel diceffi prima che à madonna,  
Dopò si partono, e tornano verso casa, e come  
Sarra gli vidde, subito gli vã incontro, &  
prima abbracciò il dolce Isaac, & doppo  
Abraam, & piangendo dice.

Dolce figliuol conforto del mio cuore,  
Nel tuo partir perche non mi parlasti,  
Oh il mio cõpagno santo, e buon Signore  
In quanti a ffanni, e pene mi lasciasti  
Hã meritato questo il grand' amore,  
Che vi hò portato, che voi mi celasti  
Vostra partita, e son sei giorni stata  
Più c'h'altra donna afflitta, e sconsolata.  
*Hora Abraam si pone à sedere, e Sarra à lato à lui, & Isaac risponde à Sarra, e dice queste cinque stanze.*

Risponder voglio, ò santa Genitrice,  
Per consolare la tua afflitta mente,  
In questo ponto sei fatta felice,  
Più ch'altra donna al mondo sia viuente  
Per obbedir all'huom giamai non lice  
Disobedire à Dio Onnipotente,  
Dunque non ti doler, ma tutta lieta,  
Intendi ben nostra andata secreta.  
Il gran Monarca nostro eterno Dio,  
Volse il nostro fedel Abraam prouare,  
E comandolli, che del corpo mio,  
Douesse il Santo sacrificio fare,

E lui

E lui con vn secreto mormorio,  
 Il fè leuar di notte, e caminare,  
 Hauendo nel suo core impresso, sculto  
 Questo precetto à tutti tenne occulto.  
 Abraamo di santa obediènza fonte  
 Mi menò seco senza dirmi questo  
 Ma quando fummo saliti sul monte  
 Mi fè il diuin precetto manifesto,  
 E con buon modo, e con parole pronte  
 A questa morte mi dispòse presto,  
 E legommi le man nudo spogliato  
 Sopra le legne mi hebbe collocato.  
 Alzando il braccio per volermi dare,  
 Di questo gran coltello in sù la testa,  
 L'Angel di Dio gli cominciò à parlare,  
 Prendendo la sua man dicendo questa  
 Morte non voglio, che tu facci fare  
 Al tuo figliuolo, e non gli dar molestia,  
 All'hor mi sciolse, e con gran riuerenza,  
 Rendendo laude à Dio di tal clemenza.  
 Voltossi Abraam, e vidde vn bel montone.  
 Posto trà preni miracolosamente,  
 Il qual offerse con gran deuotione,  
 Sopra del fuoco per me innocente,  
 Di nuouo Iddio gli fece promissione,  
 Di molti beni, e come tutta gente  
 Sarebbe nel suo seme benedetta,  
 Dunque felice sei madre diletta,  
*Sara marauigliandosi dice.*  
 Del tuo parlare son tutta smarrita,  
 Che gli spirti miei sento mancare,  
 Al mondo non fù mai tal cosa vdi-  
 ta, E stupefatta stò pur à pensare,  
 Quel c'hai parlato tutta impaurita,  
 Sol del l'audito tu mi fai tremare,  
 E veggio ben, che costretta d'amore,  
 Habbi ragion di star in gran dolore.  
 Miracolosamente io ti acquistai,  
 Con miracol maggior sei ritornato,  
 Perche infiniti son tutti i miei guai,  
 Con tutto il cuor Signor sia laudato,

Per satisfar al dolor, che portai,  
 Vò, che si balli, e canti in questolato;  
 Ciascun in compagnia dell'Angel buono  
 Ringratij Dio di questo sì grandono.  
*Sarra con tutti quei di casa, eccetto Abraam,  
 e quelli due Angeli, l'vno annuntio la rap-  
 presentatione, e l'altro che apparì su'l monte,  
 e tutti insieme fanno vn ballo cantando que-  
 sta Laude.*

Chi serue à Dio con purità di cuore,  
 Viue contento, e consolato muore.  
 Se la virtù dispiace vn poco al seno,  
 Nel suo principio quando è essercitata,  
 L'alma, che sente vn vero gaudio immē-  
 Dentro del cuor è tutta confortata. (so  
 La mente sua si troua radiata,  
 Da quella luce del sommo splendore.  
 Quando ordinati son tutti i costumi,  
 Dentro, e di fuori al nostro eterno Dio,  
 All'hor si veggion quelli eccelsi lumi,  
 Che fanno viuer l'huom col cor giulio,  
 Cantando van per vn santo desio,  
 La gran dolcezza del perfetto amore.  
 Van giubilando, e dicon gente stolta.  
 Cercando pace ne' mondan dilette,  
 Se voi volete hauer letitia molta,  
 Seruite à Dio con tutti i vostri affetti,  
 Egli è quel fonte di piacer perfetti,  
 Che fa giocondo ogni suo seruitore.  
 Chi serue Dio con purità di cuore,  
 Viue contento, e consolato muore.  
*Finito il ballo, l'Angelo licentia il Popolo  
 dicendo così.*

Chiaro compreso hauete il magno frutto,  
 Dell'offeruar tutti i diuin precetti,  
 Però, che'l nostro Dio, Signor del tutto,  
 Hà sempre cura de suoi serui eletti,  
 Se crederete trarne buon costrutto,  
 Terrette i vostri cuor da colpo netti,  
 E innamorati di santa obediènza,  
 Ciascun si parta con buona licenza.

I L F I N E.



